

RESOCONTO INTEGRALE

191.

SEDUTA DI MERCOLEDI' 12 MAGGIO 2004PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUIGI MINARDI****INDICE**

Approvazione verbale	p. 3	franso sul tratto del Colle Ardizio localizzato tra Pesaro e fosso Sejore»	
Proposta di legge (Annuncio e assegnazione)	p. 3	<i>Giannotti (1037)</i>	p. 6
Proposta di atto amministrativo (Annuncio e assegnazione)	p. 3	Interrogazione (Svolgimento): « Interpretazione del piano regionale delle attività estrattive » <i>D'Angelo (1055)</i>	p. 8
Deliberazioni inviate dalla Giunta	p. 3	Interrogazione (Svolgimento): « Situazione di messa in sicurezza e sistemazione dell'asta fluviale terminale del fiume Tronto e funzionalità dell'Autorità di bacino interregionale del fiume Tronto » <i>D'Angelo (1075)</i>	p. 10
Dichiarazione di illegittimità costituzionale	p. 4	Interrogazione (Svolgimento): « Parmalat – Grant Thornton International e Regione Marche » <i>Massi (996)</i>	p. 13
Congedi	p. 4	Interpellanza (Illustrazione): « Perdura l'emergenza acqua potabile; gravissimi disastri per la popolazione tolentine » <i>Massi (98)</i>	p. 14
Interrogazione (Svolgimento): « Selezione per assunzione ausiliari presso Azienda ospedaliera Umberto I, Lancisi, Salesi di Ancona » <i>Ciccioli (1022)</i>	p. 4		
Interrogazione (Seduta segreta): « Concorso di dirigente medico di primo livello » <i>Cecchini (1027)</i>	p. 6		
Interrogazione (Svolgimento): « Movimento			

Mozione (Illustrazione proposta di risoluzione) «**Situazione del lavoro e dei servizi di Poste Italiane Spa nelle Marche dopo lo sciopero del 3 maggio 2004**» *Ascoli (369)* p. 15

Interpellanza (Svolgimento): «**Perdura l'emergenza acqua potabile; gravissimi disagi per la popolazione tolentinate**» *Massi (98)* p. 16

Mozione (Discussione e votazione proposta di risoluzione): «**Situazione del lavoro e**

dei servizi di Poste Italiane Spa nelle Marche dopo lo sciopero del 3 maggio 2004» *Ascoli (369)* p. 17

Ordine del giorno della seduta p. 19

Proposta di legge (Discussione e votazione): «**Norme concernenti le agenzie, gli enti dipendenti e le aziende operanti in materia di competenza regionale**» *Giunta (215)* p. 20

Ordine del giorno della seduta p. 21

La seduta inizia alle 10,25**Approvazione verbale**

PRESIDENTE. Ove non vi siano obiezioni do per letto ed approvato, ai sensi dell'art. 29 del regolamento interno, il processo verbale della seduta n. 190 del 6 maggio 2004.

(E' approvato)

Proposta di legge

(Annuncio e assegnazione)

PRESIDENTE. E' stata presentata, in data 27 aprile 2004 la proposta di legge n. 245, ad iniziativa della Giunta, concernente: «Modifiche alla l.r. 10 giugno 1997, n. 39 «Interventi a favore dei marchigiani all'estero», assegnata alla III commissione in sede referente ed alla II commissione per il parere obbligatorio.

Proposta di atto amministrativo

(Annuncio e assegnazione)

PRESIDENTE. E' stata presentata, in

data 29 aprile 2004, la proposta di atto amministrativo n. 132, ad iniziativa della Giunta, concernente: «Programma degli interventi per l'anno 2004 – Criteri e modalità per la concessione dei contributi ai sensi degli artt. 2 e 3 della l.r. 6 agosto 1997, n. 51 «Norme per il sostegno dell'informazione e dell'editoria locale».

Deliberazioni inviate dalla Giunta

PRESIDENTE. Sono pervenute, da parte della Giunta, le seguenti deliberazioni:

- n. 463, concernente: «Reiscrizione nel bilancio di previsione per l'anno 2004 di economie relative a stanziamenti aventi specifica destinazione – euro 1.948.374,27»;
- n. 464, concernente: «Art. 27 della l.r. 19 febbraio 2004, n. 3 – Iscrizione nel bilancio di previsione per l'anno 2004 di entrate derivanti da assegnazione di fondi dallo Stato per la realizzazione del progetto “Infrastrutturazione ambientale Val Sentino” – euro 516.456,90»;
- n. 465, concernente: «Art. 29 della l.r. 11 dicembre 2001, n. 31 – Variazione compensativa al programma operativo annuale 2004 approvato con dgr n. 175/04 – euro 436.447,00»;

- n. 466, concernente: «Art. 3 della l.r. 19 febbraio 2004, n. 2 – Reiscrizione nel bilancio di previsione dell’anno 2004 di economie relative a stanziamenti aventi specifica destinazione – euro 1.622.927,08»;
- n. 467, concernente: «Art. 3 della l.r. 19 febbraio 2004, n. 2 – Reiscrizione nel bilancio di previsione per l’anno 2004 in relazione agli accertamenti di stanziamenti aventi specifica destinazione – euro 2.501.860,62»;
- n. 468, concernente: «Art. 3 della l.r. 19 febbraio 2004, n. 2 – Reiscrizione nel bilancio di previsione per l’anno 2004 di economie relative a stanziamenti aventi specifica destinazione – euro 6.478.923,75»;
- n. 469, concernente: «Art. 29 della l.r. 11 dicembre 2001, n. 31 – Variazione compensativa al programma operativo annuale 2004 approvato con deliberazione della giunta regionale n. 175 del 2 marzo 2003»;
- n. 470, concernente: «Art. 27, comma 1, della l.r. 19 febbraio 2004, n. 3 – Iscrizione nel bilancio di previsione per l’anno 2004 di entrate derivanti da assegnazione di fondi dallo Stato per intervento di edilizia ospedaliera “Centro dialisi e obitorio dell’ospedale di Macerata” – euro 1.015.612,00»;
- n. 471, concernente: «Art. 27, comma 1, della l.r. 19 febbraio 2004, n. 3 – Iscrizione nel bilancio di previsione per l’anno 2004 di entrate derivanti da assegnazione di fondi dallo Stato per intervento di edilizia ospedaliera “Adeguamento e ristrutturazione RSA di Filottrano (AN) – euro 588.760,87”»;
- n. 492, concernente: «Art. 27, comma 1, della l.r. 19 febbraio 2004, n. 3 – Iscrizione nel bilancio di previsione per l’anno 2004 di assegnazioni statali relative alla ripartizione di contributi alle emittenti locali, ai sensi dell’art. 4, comma 5, della legge 28/00 – euro 15.255,00»;
- n. 493, concernente: «Art. 28 della l.r. 19 febbraio 2004, n. 3 – Variazione compensativa degli stanziamenti di alcuni capitoli collocati all’interno della UPB servizi reali alle imprese, innovazione e qualità – investimento».

Dichiarazione di illegittimità costituzionale

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha presentato ricorso per la dichiarazione di illegittimità costituzionale della seguenti leggi regionali:

- n. 4 del 24 febbraio 2004, concernente: «Disposizioni eccezionali e straordinarie in attuazione del piano sanitario regionale 2003/2006 relative al personale delle strutture sanitarie private titolari di accordi contrattuali con il servizio sanitario regionale»;
- n. 5 del 3 marzo 2004, concernente: «Disposizioni in materia di salvaguardia delle produzioni agricole, tipiche, di qualità e biologiche».

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo, per la seduta odierna, i consiglieri Rocchi, D’Ambrosio, Romagnoli e Cesaroni.

Interrogazione (Svolgimento): «**Selezione per assunzione ausiliari presso Azienda ospedaliera Umberto I, Lancisi, Salesi di Ancona**» *Ciccioli (1022)*

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca l’interrogazione n. 1022 del consigliere Ciccioli. Risponde l’assessore Melappioni.

AUGUSTO MELAPPIONI. Con riferimento alla procedura adottata dall’azienda ospedaliera Ospedali riuniti Umberto I, Lancisi e Salesi di Ancona, il consigliere Ciccioli ha interrogato il Presidente della Giunta relativamente allo svolgimento della selezione per l’assunzione di ausiliari, per sapere se non ritenga l’atteggiamento dell’azienda al di fuori della legalità, se non ritenga sussistere violazioni di elementi giuridici di natura amministrativa a fianco penale nella condotta dei selezionatori e, conseguentemente, dell’azienda stessa e se non intenda intervenire.

Premesso che nel febbraio del corrente anno l'azienda Ospedali Riuniti ha proceduto alla selezione dei 27 posti per operatore sanitario ausiliario; che per la suddetta selezione si è proceduto attraverso le graduatorie di collocamento e considerato che la selezione riguardava operatori addetti allo svolgimento di lavori elementari (pulizia e assistenza) per i quali non è richiesto alcun tipo di qualificazione e formazione professionale; che la selezione è stata svolta attraverso un colloquio psico-attitudinale; constatato che al colloquio di selezione sono state poste ai selezionandi domande quali esporre la differenza fra prodotti biologici, chimici, tossici e pericolosi; dire l'esatto significato della parola disinfettare ecc.; constatato altresì che nella richiesta all'Ufficio per l'impiego è stata menzionata la preparazione e la conoscenza in materie specifiche; rilevato che la selezione così svolta pare palesemente al di fuori delle qualifiche richieste per lo svolgimento del lavoro, il dirigente del servizio di posizione di funzione risorse umane comparto sanità del dipartimento, ha chiesto al direttore generale di riferire sulla circostanza.

La risposta in merito alle richieste notizie è la seguente.

Nei giorni 16, 17 e 18 febbraio 2004 si è svolto presso la struttura di Largo Cappelli la selezione per l'assunzione di 39 ausiliari socio-assistenziali a tempo indeterminato. I 56 nominativi dei candidati sono stati forniti a questa azienda dal centro per l'impiego di Ancona. I candidati sono stati divisi in sei gruppi, in modo che ogni mattina, a partire dalle 8,30 ne fossero esaminati dieci. La commissione esaminatrice era composta da un dirigente membro della direzione sanitaria come presidente, dalla caposala direzione, dalla caposala della unità operativa di chirurgia generale in qualità di esperti, un collaboratore amministrativo.

La selezione si è svolta nei termini dettati dalla legge 56/87, art. 16, in particolare ad ogni candidato sono state fatte tre domande estratte a sorte su un totale di 25 domande. La terna di domande era uguale per ciascun gruppo di candidati e le domande vertevano sulle mansioni specifiche e il profilo professionale di ausiliario specializzato. Ogni candidato doveva inoltre descrivere o spiegare in modo adeguato,

a livello del profilo professionale cui si riferiva la selezione, l'utilizzo pratico di alcuni materiali di uso comune da parte dell'ausiliario specializzato in riferimento alle proprie mansioni. I materiali, suddivisi in nove gruppi erano predisposti in un tavolo contrassegnato dal numero che ciascun candidato doveva estrarre. Alla fine della prova la Commissione formulava su ogni candidato il giudizio di idoneità in maniera complessiva sulle quattro prove.

Il dirigente afferma che le procedure seguite sono state assolutamente conformi ai dettati normativi e contrattuali ed hanno consentito di operare scelte nell'interesse della qualità della risposta assistenziale da assicurare ai cittadini.

I chiarimenti che vengono portati dall'azienda ospedaliera risultano motivati ed esaustivi, in quanto volti ad evidenziare l'iter procedurale che è stato seguito, quindi la legge 56/87, il Dpcm 27.12.19088, pertanto non si ritiene sussistente l'interesse a intervenire sulle procedure selettive oggetto dell'interrogazione, trattandosi, peraltro, di provvedimenti aziendali non suscettibili di annullamento da parte della Regione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciccioli per dichiararsi soddisfatto o meno.

CARLO CICCIOLI. Non sono affatto soddisfatto della risposta che è estremamente burocratica. Capisco che l'assessore alla sanità non entri nel merito della vicenda, ma la vicenda è molto più pesante di quello che si possa pensare, nel senso che il bando per 39 persone ha suscitato, in un momento di grave crisi occupazionale, l'attenzione e le aspettative di tantissime persone. Soprattutto, trattandosi di posti segnalati dall'ufficio di collocamento, si tratta di situazioni che generalmente sono in testa alla graduatoria, di forte disagio sociale, cioè famiglie con una sola persona che ha reddito fisso, famiglie con una separazione, famiglie con disoccupati di lunga durata e via di seguito.

Trattandosi di un posto di operatore sanitario, tecnicamente "ausiliario", con la vecchia normativa "inserviente", decine e decine di persone hanno fatto la fila.

La Commissione ha proceduto alla selezione attraverso una serie di atteggiamenti che io ritengo assolutamente scorretti, perché il bando parlava semplicemente di “colloquio”, poi in realtà si è svolto un vero e proprio esame senza che niente fosse indicato nel bando, cioè non regolamenti tecnici, non domande di natura sanitaria o via di seguito, mentre al momento della selezione sono state fatte domande che ovviamente implicavano la possibilità di una preparazione. Quando a una persona che deve fare le pulizie vengono richieste le norme organizzative, le leggi sanitarie o la differenza tra tipi diversi di sanitarizzazione, disinfezione ed altro, passiamo dal colloquio di natura generica e un vero e proprio esame. Questo ha fatto sì che alcune persone arrivassero lì preparate, sapevano di cosa si trattava ed altre assolutamente impreparate. In particolare chi aveva già fatto un periodo di tre mesi, a tempo indeterminato, sapeva già di cosa si trattava, tutti gli altri no. Questo ha determinato una grande protesta, che è stata dapprima presa in considerazione con colloqui con i dirigenti amministrativi, poi, successivamente, una raccolta di firme e successivamente, vista l'inefficacia delle interrogazioni, della segnalazione al direttore generale, ricorso al Tar. Il Tar Marche, con la sentenza 908 del 2003, su ricorso del 1999 contro l'azienda ospedaliera Ospedale San Salvatore di Pesaro in caso analogo, ha dato ragione ai ricorrenti, obbligando l'azienda ospedaliera San Salvatore di Pesaro ad uniformarsi. Visto la mia inefficacia come interrogazione e come altro, ho radunato tutti i ricorrenti, ho fatto proporre ricorso al Tar, ho pagato una parte del ricorso, tra un po' il Tar si uniformerà alla sentenza precedente e sarà annullato il concorso.

Mi dispiace fare queste cose, ma credo sia l'unico modo efficace per provvedere, perché gli strumenti tradizionali, quelli della segnalazione al direttore generale, l'interrogazione sono inefficaci. Uno funziona per analogia, prende la sentenza che già è uscita pubblicata il 17.7.2003 dal Tar Marche, depositata in segreteria il 17 luglio, ricorrente Di Renzo Vita contro ospedale San Salvatore di Pesaro, situazione analoga.

Ovviamente mi premurerò di seguire passo-passo al Tar la vicenda e siccome l'azien-

da ospedaliera, tra pensionamenti e altro — visti i tempi lunghi della giustizia amministrativa, civile e penale — avrà bisogno di personale, mi premurerò di difendere i loro diritti. Qui si tratta di diritti, quindi penso che sia giusto difendere i loro diritti, perché si tratta veramente di lotta tra poveri che hanno problemi di sopravvivenza per la propria famiglia. L'atteggiamento dell'azienda ospedaliera di espellere persone dal lavoro con delle domande capziose sulle leggi sanitarie (persone che dovranno fare i letti e le pulizie) è una cosa veramente vergognosa e questo lo sottolineo.

Per quanto riguarda l'interrogazione dichiarato l'inerzia, cioè l'amministrazione ha chiamato l'azienda ospedaliera, ha chiesto cosa ne pensa. Questo era noto, perché è quello che ha fatto. Saranno gli organi della giustizia amministrativa a risolvere il caso.

Interrogazione (Seduta segreta): «Concorso di dirigente medico di primo livello»
Cecchini (1027)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione n. 1027 del consigliere Cecchini.

La discussione avverrà in seduta segreta, quindi prego i non consiglieri di lasciare l'aula.

*La seduta prosegue in forma segreta
dalle 10,40 alle 10,55*

Interrogazione (Svolgimento): «Movimento franoso sul tratto del Colle Ardizio localizzato tra Pesaro e fosso Sejore»
Giannotti (1037)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione n. 1037 del consigliere Giannotti.

Per la Giunta risponde l'assessore Spacca.

GIAN MARIO SPACCA, *Vicepresidente della Giunta*. Con l'interrogazione si chiede se, visto quanto previsto dal PAI, si ritenga oppor-

tuno promuovere una intesa con gli enti interessati (ANAS, Comune di Pesaro e Provincia di Pesaro e Urbino) al fine di: 1) realizzare una ricognizione generale dello stato della falesia per individuare i punti di maggiore pericolosità; 2) realizzare una azione di difesa che consenta di mettere in sicurezza la Statale Adriatica ed evitare il degrado della sommità del colle; 3) predisporre un programma di consolidamento definitivo dell'intero tratto dell'Ardizio interessato dal movimento franoso; 4) disporre il finanziamento, anche a stralci, delle opere necessarie.

In ordine a quanto rappresentato nell'interrogazione, si forniscono le seguenti informazioni.

Nel Piano Straordinario redatto dalla Regione ai sensi della legge "Sarno" n. 267/1998 la falesia del Colle Ardizio era stata individuata a massimo rischio R4 (codice F-11041044-03-01); nel Piano per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI), approvato dal Consiglio regionale con Del. 116 del 21 gennaio 2004, la falesia è ancora ricompresa nel perimetro distinto con il codice F - 03 - 00071 cui sono attribuiti il massimo grado di pericolosità (P4) e di rischio (R4); il livello di rischio attribuito al dissesto deriva dalla rilevanza dell'elemento (Strada Statale n. 16 Adriatica) esposto ai frequenti fenomeni di crollo dalla parete; gli eventi avvenuti in passato sono stati affrontati direttamente dall'ANAS, che ha competenza ai soli fini di sicurezza degli automezzi sulla Strada Statale, e dall'ex Servizio Decentrato OO.PP. e Difesa del Suolo (prima in quanto organo statale - ex Genio Civile - e in un secondo tempo in quanto servizio regionale) ai sensi del D. Lgs. vo 1010/48 sul Pronto Intervento; tuttavia si rileva che tali interventi, conseguenti a fenomeni occasionali, sono stati eseguiti con criteri di urgenza piuttosto che sulla base di una reale programmazione, non essendovi in passato strumenti di pianificazione anche finanziaria idonei a tal fine; soltanto a seguito del Piano Straordinario è stato acquisito dallo Stato un primo finanziamento di euro 180.750,00, trasferito alla Provincia di Pesaro - Urbino nel 2003, mentre per un secondo finanziamento (euro 361.519) è in corso il trasferimento alla stessa Provincia; si

deve evidenziare che i finanziamenti ottenuti sono ben inferiori rispetto alla stima del fabbisogno contenuta nei due strumenti di programmazione regionale sulla difesa del suolo.

Nonostante la ridotta disponibilità di risorse rispetto al fabbisogno stimato, ed in applicazione dei principi e dei criteri contenuti nel PAI recentemente approvato per i bacini di rilievo regionale, le azioni sinora intraprese sono coerenti con le linee richiamate dal Consigliere Giannotti.

In particolare, con riferimento ai singoli punti dell'interrogazione, risulta che:

- 1) la Provincia di Pesaro - Urbino, individuata ai sensi di legge come ente attuatore, sta effettuando la ricognizione generale dello stato della falesia; a tal fine è già stata eseguita una campagna di indagini geognostiche (sondaggi) sulla parte sommitale della falesia ed è in corso il rilievo della parete sia mediante una ditta specializzata sia mediante ricognizione aerea (prevista proprio per oggi 12 maggio); è inoltre prevista la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle difese esistenti collocate nel tempo a protezione della base della parete;
- 2) le operazioni di ricognizione di cui sopra sono finalizzate alla definizione di opere di difesa e consolidamento volte alla progressiva riduzione del rischio esistente sia sul tratto stradale alla base della falesia sia sulla parte sommitale, interessata dalla strada provinciale "Panoramica dell'Ardizio" e da alcuni edifici ad essa prospicienti;
- 3) ad esito della ricognizione verrà infatti predisposto un programma generale (progetto preliminare) in cui siano evidenziate le priorità e le fasi di intervento, con specifica attenzione per gli elementi a rischio per la cui messa in sicurezza verranno redatti i progetti esecutivi;
- 4) per quanto riguarda il finanziamento delle opere individuate con il progetto preliminare di cui al punto 3, il ricorso a stralci funzionali sarà presumibilmente inevitabile tenuto conto della esiguità dei finanziamenti statali resi sinora disponibili; per quanto riguarda il ricorso a dotazioni finanziarie ulteriori a quelle assegnate dallo Stato, il programma generale potrà consentire l'attivazione dei necessari raccordi con il Comune e l'ANAS in modo da richiedere la rispettiva programmazione delle risorse.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiararsi soddisfatto o meno, il consigliere Giannotti.

ROBERTO GIANNOTTI. Farò a meno di dichiarare la soddisfazione o la insoddisfazione, nel senso che non ho ascoltato la risposta perché sono stato chiamato, purtroppo, fuori aula. Però vorrei cogliere la soddisfazione per tornare a richiamare un'esigenza fondamentale legata alla situazione. A nessuno può sfuggire, in modo particolare a lei, l'importanza strategica del Colle Ardizio rispetto alla città di Pesaro e alla sua viabilità. Il Colle Ardizio sovrasta la principale via di collegamento di Pesaro con il sud delle Marche, toglie l'autostrada. E' adiacente ad una delle località balneari più importanti della riviera marchigiana, soprattutto della città di Pesaro, quindi ha un'importanza strategica. Questo colle è soggetto ad una continua attività di frana e rispetto a ciò non servono più provvedimenti episodici o parziali. Se vuole, provvedimenti episodici e parziali servono solo a far spendere soldi alle istituzioni e non consentono di affrontare la questione.

Da qui una richiesta che io ho formulato relativa intanto a richiamare gravissime responsabilità dell'Amministrazione provinciale di Pesaro guidata dal presidente Uchielli, che tanto parla ma poco fa rispetto a questa esigenza. La Provincia, a cui sono rimesse alcune responsabilità, non può non farsi carico di diventare punto di coordinamento effettivo di tutti gli interventi relativi a questa misura; C'è uno strumento, il piano di assetto idrogeologico, che consente l'attivazione di un'intesa di programma, uno strumento innovativo, pluri istituzionale, che mette insieme tutti gli enti locali, tutte le forze interessate e la Provincia deve farsi carico di attivare questo strumento, questa conferenza di programma. La Provincia deve farsi carico di svolgere il suo lavoro, quindi spenda meno nel comprare palazzi e nel voler diventare a tutti i costi imprenditore, perché così è successo, assessore: la Provincia di Pesaro si è comprata l'ex carcere minorile per 8 miliardi e si è messa a fare l'impresario edile che non credo rientri fra le proprie competenze. Quindi smetta la Provincia di fare cose che esulano dalle sue competenze e faccia le cose che le competono.

Cos'è la realizzazione, di concerto con la Regione, di una ricognizione adeguata di tutto il tratto stradale, che non riguarda solo l'ingresso a Pesaro ma ha riguardato, nei giorni scorsi, anche la città di Fano? E soprattutto predisponga un programma organico di interventi. Ripeto, non servono più interventi parziali, a mezzi, serve un piano globale di intervento che consenta di mettere a regime tutta la falesia dell'Ardizio di Pesaro. Rispetto a questo si può, si deve chiedere il concorso della Regione, il concorso di altri enti locali e anche una disponibilità da parte dello Stato. Non vorremmo che ancora una volta, anche su una vicenda che ha un'attinenza preminente con l'operato degli enti locali, qualcuno come questo "giocchiere della politica" qual è il presidente della Provincia, ci venisse a dire che la responsabilità è dello Stato, dei minori trasferimenti, che lo Stato non dà i soldi per una cosa su cui c'entra come i cavoli a merenda. Vorrei ribadire questa esigenza forte di un intervento della Provincia, rispetto al quale la Regione può svolgere una doverosa e opportuna opera di sollecitazione per salvaguardare l'integrità di assetto della viabilità della città di Pesaro.

Interrogazione (Svolgimento): «**Interpretazione del piano regionale delle attività estrattive**» D'Angelo (1055)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione n. 1055 del consigliere D'Angelo.

Risponde l'assessore Spacca.

GIAN MARIO SPACCA, *Vicepresidente della Giunta*. Il consigliere D'Angelo, con la sensibilità che gli è propria sui temi ambientali rivolge questa interrogazione in relazione a un'interpretazione data dalla Provincia di Macerata nella stesura del suo piano provinciale per le attività estrattive.

In merito all'interrogazione stessa vorrei soltanto fare una puntualizzazione: che il parere oggetto dell'interrogazione non è stato espresso dal servizio legislativo e affari istituzionali ma da una posizione di funzione di consulenza

agli enti locali su richiesta della Provincia di Ascoli Piceno.

In via generale l'esigenza di un parere tecnico è sempre avvertita per atti particolarmente complessi a contenuto altamente specialistico come sicuramente è quello che si riferisce a questa materia e comunque vorrei precisare che qualunque sia l'autorevolezza e la professionalità del soggetto che esprime il parere, in ogni caso le conclusioni in esso contenute, proprio per la natura che lo caratterizza di parere, non possono mai costituire una verità indubitabile ma solo una tra le possibili interpretazioni.

Anche sul piano politico, soprattutto sul piano politico le conclusioni e le considerazioni espresse in un parere possono essere condivise o meno, comunque è certo che nessun parere può annullare la volontà espressa da un'assemblea qualificata e importante come il Consiglio regionale e costituire uno strumento per scardinare i principali obiettivi di un piano che in questo caso ha un obiettivo elevato di tutela e di conservazione delle risorse ambientali e territoriali della nostra regione, quindi minare la finalità che esso si propone.

Nel merito riguardo alle iniziative relative al programma provinciale delle attività estrattive della Provincia, la Giunta con deliberazione n. 476 dell'aprile 2004 si è pronunciata in ordine alla verifica di compatibilità con il piano regionale delle attività estrattive approvato dal Consiglio regionale ai sensi dell'art. 15 della legge regionale 46/92 che riguarda la programmazione e dell'art. 7 della legge regionale n. 10 che riguarda il decentramento delle funzioni amministrative. Con tale deliberazione la Giunta regionale ha approvato gli indirizzi generali concernenti la verifica di compatibilità dei programmi provinciali attività estrattive con il piano regionale e, fatti salvi i procedimenti pendenti, ha invitato la Provincia di Macerata a modificare entro 20 giorni dalla trasmissione della stessa deliberazione, le parti del piano che sono state riscontrate non essere compatibili con il piano regionale delle attività estrattive, con specifico riguardo ai materiali provenienti dal recupero di attività dismesse, ai materiali considerati risorsa strategica, come il calcare massiccio con grado di purezza pari al

98% estratti per l'impiego di industrie chimiche ed affini, agli aggregati argillosi e sabbiosi necessari per la produzione di laterizi pregiati e all'estrazione delle pietre da taglio ad uso ornamentale.

Siamo in attesa delle determinazioni del Consiglio provinciale di Macerata da cui deriveranno i comportamenti dell'Amministrazione regionale fino a non escludere il possibile ricorso all'esercizio dei poteri sostitutivi previsti dall'attuale normativa. Ci auguriamo peraltro che si realizzi, come stiamo cercando di fare, una efficace concertazione istituzionale che, in base ai principi di una corretta amministrazione, eviti un conflitto istituzionale tra die enti che hanno comunque a cuore la crescita e lo sviluppo delle loro comunità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere D'Angelo.

PIETRO D'ANGELO. Ringrazio l'assessore Spacca per la precisazione ma ritengo che la vicenda sollevata da questa interrogazione sia sintomatica e allarmante, perché questo Consiglio, con la legge regionale 71/97 ha cercato di mettere ordine, regole fisse e certe per tutti i componenti nel campo della attività estrattiva, cosa che non era mai riuscita a fare. Vivevamo in una giungla e con la legge 71/97 siamo riusciti a imporre delle regole sull'attività estrattiva vevolevoli per tutti e con il Prae votato con atto di Consiglio regionale n. 66 del 9.4.2002 questo Consiglio ha anche programmato i quantitativi necessari di litotipi inerti che devono essere scavati nelle province alle quali è stato demandato di fare un piano provinciale, ma attenendosi ai quantitativi stabiliti da questo Consiglio regionale.

Ebbene che cosa è successo? E' successo, stranamente, una contestualità di eventi: da un lato la Provincia di Macerata presenta il suo piano, dichiarato in una conferenza di servizi — e avallato dall'ufficio legislativo — non conforme al piano delle attività estrattive della Regione, perché superiore. Mi riferisco alla conferenza di servizi del 20.2.2004, con tanto di firma di tutti i servizi, compreso l'ufficio legislativo; contestualmente, stranamente la Provincia di Ascoli Piceno chiede al servizio

regionale di interpretare il Prae. Vorrei sapere chi l'ha scritto, all'interno della Provincia di Ascoli Piceno. Per fortuna andiamo al rinnovo di quella Provincia. Chiede se i quantitativi massimi ammessi dal Prae possono essere, in caso di necessità, "consistentemente aumentati". Questa è la richiesta della Provincia di Ascoli Piceno. L'ufficio legislativo, alla stessa persona che dieci giorni prima aveva affermato quella cosa alla Provincia di Macerata, con l'avallo di una consulenza esterna... Qui bisogna che facciamo chiarezza, l'ho già detto all'assessore Silenzi, in passato: qualcuno mi dovrà dire se una consulenza esterna può annullare la volontà di un Consiglio regionale. Questo bisogna dire, perché non può passare il concetto della risposta del dott. Lorenzotti e dell'ufficio legislativo che immotivatamente, in contrasto con la legge 71/97, in contrasto con il Prae dicono che se le Province dimostrano che hanno bisogno di maggiore quantitativo, anche consistentemente superiore a quelli stabiliti dal Consiglio lo possono fare. E allora questo Consiglio cosa sta a fare? L'attività programmatica di questo Consiglio dove se ne va se ogni Provincia potesse scavare quello che vuole?

Prendo atto di quello che diceva l'assessore, che la volontà del Consiglio regionale non può essere scardinata da nessun consulente esterno e io faccio appello alla Giunta: se sia deontologicamente corretto che questo consulente esterno, che ha una miriade di consulenze — 3-4 per la Regione e una valanga per gli enti locali — faccia quesiti a nome degli enti locali alla Regione e come consulente regionale risponda ai suoi quesiti. Ma vi pare normale, questo? Faccio appello a questa maggioranza di centro-sinistra: se questa persona no ha deontologia professionale deve essere il potere politico a dirgli "o scegli di essere consulente della Regione o scegli di essere consulente degli enti locali". Non è possibile fare i controlli-controllati. Questo signore si chiama dott. Lorenzotti. Io non ho problemi a dirlo. Mi auguro, assessore, che questa vicenda venga affrontata con serietà, perché ritengo che dietro tutto questo tentativo ci sia la volontà politica di annullare un atto di questa Regione, cioè il piano regionale delle attività estrattive.

PRESIDENTE. Ricordo ai consiglieri che nei loro interventi devono evitare di trattare i nominativi e qualora volessero trattare i nominativi dobbiamo procedere con la seduta segreta, che deve essere richiesta.

PIETRO D'ANGELO. Ho detto che secondo me l'aver più incarichi non è deontologicamente corretto, non ho detto certo che è un ladro.

PRESIDENTE. Però, quando si fanno i nomi si fa una seduta segreta. Lo sappiamo, quindi chiedo a tutti i consiglieri di stare al regolamento.

Interrogazione (Svolgimento): «**Situazione di messa in sicurezza e sistemazione dell'asta fluviale terminale del fiume Tronto e funzionalità dell'Autorità di bacino interregionale del fiume Tronto**» *D'Angelo (1075)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione n. 1075.

Risponde l'assessore Agostini.

LUCIANO AGOSTINI. Per quanto riguarda il programma degli interventi per la messa in sicurezza del tratto terminale del fiume Tronto, il Comitato Istituzionale di questa Autorità nella seduta del 7.5.2004 ha approvato il progetto definitivo del rifacimento del ponte Anas (progettazione e direzione dei lavori affidate alla Provincia di Teramo, responsabile del procedimento ing. Agreppino Valente). Nella stessa seduta, su invito del Presidente dell'Autorità, l'ing. Paolo Tartaglini, responsabile del procedimento del rifacimento del ponte ferroviario RFI (progettazione e direzione dei lavori affidate alla Provincia di Ascoli Piceno), ha comunicato che entro due mesi completerà la progettazione definitiva. Il progetto preliminare è stato già approvato dal Comitato Istituzionale nella seduta del 16.1.2004.

L'aver affidato, da parte dell'Autorità, la progettazione e la direzione dei lavori alle citate Province ha comportato tra l'altro un

contenimento della spesa rispetto al finanziamento (richiesta a suo tempo sottostimata) disposto dal Ministero dei Lavori Pubblici con decreti del 28 dicembre 2000, n. 12704 e del 31 gennaio 2001, n. 1 e del Ministero dell' Ambiente e tutela del Territorio del 24 ottobre 2001, n. 8666.

Parallelamente alla progettazione dei due ponti questa Autorità sta provvedendo, in attuazione del citato programma degli interventi, alla progettazione relativa alla sistemazione idraulica per la messa in sicurezza dell' asta terminale del fiume Tronto, sulla base degli esiti degli studi del Prof. Ing. Mancinelli della Facoltà di Ingegneria dell' Università di Ancona.

In data 26.3.2004, relativamente al rifacimento del ponte stradale, è stata firmata la convenzione tra il Segretario Generale dell' Autorità e il Direttore dell' Anas, Compartimento per L' Abruzzo (schema approvato dal Comitato Istituzionale in data 24.2003) per garantire la necessaria collaborazione e ridurre conseguentemente i tempi per l' esecuzione dei lavori. A breve dovrà essere firmata analoga convenzione con la Rete Ferroviaria Italiana RFI, i cui contenuti sono stati discussi in riunioni appositamente convocate.

Tenuto conto di quanto sopra esposto si ritiene che le procedure per l' affidamento dei lavori possano essere espletate entro l' anno.

Con riferimento ai contenuti dell' ordine del giorno approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 11.2.2004, il Presidente dell' Autorità di bacino del fiume Tronto con nota del 26.4.2004 ha invitato il Direttore del Dipartimento Territorio ed Ambiente della Regione ad attivarsi affinché la segreteria tecnica dell' Autorità di Bacino del fiume Tronto venga affiancata e supportata, per un periodo transitorio fino all' approvazione del PAI, dal personale tecnico dell' Autorità di Bacino regionale. La collaborazione tra le due Autorità è già comunque iniziata in quanto il Geom. Olivieri già lavora presso la scrivente Autorità. Lo stesso invito è stato rivolto al Presidente della Provincia di Ascoli Piceno e al Presidente della Provincia di Teramo che hanno assicurato la massima disponibilità. Ciò affinché a breve il PAI venga approvato, condiviso con tutti i soggetti operanti nel bacino e sia assicurato, per quanto

di competenza di questa Autorità, un corretto uso del territorio.

Il Comitato Istituzionale dell' Autorità di Bacino del fiume Tronto nella seduta del 07.05.2004 ha nominato il nuovo Segretario Generale, Arch. Giancarlo Casini della Regione Marche (già Vice Segretario Generale dal 01.08.2003) e il nuovo Vice Segretario Generale, Ing. Agreppino Valente della Provincia di Teramo.

E' opportuno far presente che anche con l' attuale dotazione organica l' Autorità si è attivata affinché a breve il PAI venga approvato. A riguardo il Comitato Tecnico, nell' esprimere pareri su progetti, piani urbanistici ecc. ha di fatto, con alcuni enti operanti nel bacino anticipato le fasi di consultazione, di confronto, e di verifica previste dalla legge. Ciò ha portato non solo alla modifica l' integrazione delle aree a rischio di esondazione e di frana ma anche al recepimento di osservazioni sul contenuto del progetto di piano e dell' articolato normativo.

Vorrei concludere dicendo che dopo una fase abbastanza travagliata che ha attraversato l' autorità di bacino, mi pare che adesso ci siano tutte le condizioni e si sta lavorando nella massima speditezza possibile. Testimonianza di questo sono le riunioni del Comitato istituzionale che mediamente sono convocate almeno una volta al mese, c' è un organico dell' autorità di bacino, dopo la disponibilità dell' ing. Smargiasso, dell' autorità di bacino regionale, ad integrarlo ulteriormente con personale tecnico dell' autorità di bacino così come sollecitato dalla risoluzione di questo Consiglio regionale in sede di approvazione del bilancio di previsione. Ci sono tutte le condizioni perché in breve tempo si possa arrivare e all' appalto dei due ponti per la messa in sicurezza del tratto terminale e alla redazione del Pai.

Vorrei anche fare presente che tutto è stato fatto nei tempi più rapidi possibile nella situazione data e si è operato anche perché si attivasse, rispetto alla procedura per la progettazione dei lavori della parte terminale del fiume Tronto, affinché si potessero recuperare tutte le somme e metterle a disposizione per i lavori, tant' è che sia per la progettazione che per gli studi abbiamo evitato consulenze e progettazioni, risparmiando oltre il 10% del-

l'importo che invece era destinato a questa finalità. Abbiamo utilizzato le strutture tecniche, l'ufficio progettazione della Provincia di Ascoli e l'ufficio progettazione della Provincia di Teramo per cercare di risparmiare il più possibile e mettere a disposizione questi soldi che verranno risparmiati per eventuali altri lavori che saranno necessari nel tratto terminale, giacché la realizzazione dei due ponti non è assolutamente sufficiente. Dovremo cercare di rifare le arginature ed anche le delocalizzazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere D'Angelo per dichiararsi soddisfatto o meno.

PIETRO D'ANGELO. Presidente, colleghi, mi dispiace mettere il dito sulla piaga, anche perché il collega Agostini mi è simpatico, ma lui è presidente dell'autorità di bacino interregionale fiume Tronto, io ho posto undici quesiti e non ho avuto una sola risposta.

LUCIANO AGOSTINI. Evidentemente tu non ascolti...

PIETRO D'ANGELO. L'esondazione del Tronto è avvenuta nel 1992, dopo diverse peripezie siamo riusciti, come Consiglio regionale e come Giunta a far arrivare ben 33 miliardi di vecchie lire per la messa in sicurezza dell'ultimo tratto del fiume Tronto, che sono stati finanziati nel dicembre 1999. E' stato fatto qualcosa, ritengo poco e ci troviamo di fronte a una svalutazione dei 33 miliardi.

Pensate che vi sono due ponti per cui è prevista la ricostruzione, quello sulla statale 16 e quello delle ferrovie. Quello delle ferrovie prevede la struttura tutta in acciaio e l'acciaio negli ultimi tre anni ha aumentato il suo costo di ben il 50%, quindi capite bene che ogni giorno che passa i 33 miliardi si assottigliano come capacità di intervento di messa in sicurezza.

Io ho chiesto quali sono stati i motivi dei ritardi fino ad oggi e si è data una risposta vaga. Qui ci vogliono degli impegni, assessore, anche perché lei già un anno fa si era preso l'impegno...

LUCIANO AGOSTINI. Ma hai letto, hai ascoltato? O no?

PIETRO D'ANGELO. Lei aveva preso impegno, più di un anno fa a far sì che i cantieri si sarebbero aperti nell'autunno dell'anno scorso. Chiedo entro quali termini saranno aperti i cantieri, quali sono state le motivazioni nel ritardo dell'approvazione del Pai, entro quali termini si pensa di approvare il Pai nel territorio dell'autorità di bacino interregionale del fiume Tronto.

Dico ai colleghi che in questa Regione i piani di assetto idrogeologico sono passati per l'autorità di bacino regionale, stanno passando per quella del Conca-Marecchia, sono passati per l'autorità di bacino del Tevere, sono adottati per il Tronto, ma l'adozione non significa approvazione. E' indispensabile che si vada nella seconda autorità di bacino interregionale di questa regione per numero di comuni, per estensione territoriale, all'approvazione del Pai. Chiedo entro quando sarà approvato il Pai e non mi si dà alcuna risposta.

LUCIANO AGOSTINI. ma non fare i comizi!

PIETRO D'ANGELO. Dimettiti, se non sei capace! Dimettiti se non sei capace!

LUCIANO AGOSTINI. Non fare i comizi e rispetta la gente che lavora! Te la devi smettere di fare i comizi!

PIETRO D'ANGELO. ...se non sei capace di dirigere l'autorità di bacino dimettiti, perché...

LUCIANO AGOSTINI. Tu non sei capace. Tu sei un incapace...

PIETRO D'ANGELO. ...perché quell'autorità di bacino non funziona!

LUCIANO AGOSTINI. Tu sei un incapace da 70 preferenze!

PIETRO D'ANGELO. Non funziona quel-

l'autorità di bacino! Abbi la coerenza di dimetterti!

LUCIANO AGOSTINI. Tu ti devi vergognare e devi rispettare la gente che lavora!

PIETRO D'ANGELO. Non funziona l'autorità di bacino!

LUCIANO AGOSTINI. Ti devi vergognare.

PRESIDENTE. Per cortesia, consiglieri...

PIETRO D'ANGELO. L'autorità di bacino del fiume Tronto non funziona. Non hai risposto entro quando sarà approvato il Pai.

Non mi si è data risposta perché l'ordine del giorno approvato all'unanimità in questo Consiglio, dove si mandava a rafforzare con personale tecnico l'autorità di bacino del fiume Tronto non è stata ancora applicata, e dimmi se dico le bugie! Dico anche le bugie?

Quando parlo, carissimo collega Agostini, parlo con cognizione di causa, prima mi informo. Ribadisco che l'autorità di bacino interregionale del fiume Tronto non funziona: vedete voi come farlo funzionare.

Interrogazione (Svolgimento): «**Parmalat – Grant Thornton International e Regione Marche**» *Massi (996)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione n. 996 del consigliere Massi.

Risponde l'assessore Ascoli.

UGO ASCOLI. Punto A). La Società Grant Thornton S.p.A. ha svolto l'attività di verifica rendiconti sulle attività FSE 2000-2006 POR Ob 3 annualità 2000-2001-2002 fino al 30 ottobre 2003. Con verbale di consegna del 18 luglio 2003 venivano affidati alla Società Grant Thornton S.p.A. le rendicontazioni dei progetti POR Ob. 3 - annualità 2000/2001 - Asse C

Misura 3 e Asse E Misura 1 - per la rendicontazione amministrativo-contabile di 88 progetti.

Alla data del 10 ottobre 2003 la Società di che trattasi aveva effettuato verifiche su 83 degli 88 progetti assegnati; lasciando in sospeso, come da indicazioni del Servizio, cinque progetti riferiti all'asse E Misura 1 a tutt'oggi ancora da eseguire, tenuto conto delle vicende "Parmalat".

Punti B) e C) Il Servizio Formazione Professionale e Lavoro venuto a conoscenza dei fatti conseguenti alle vicende "Parmalat" che hanno visto coinvolta anche la Società Grant Thornton S.p.A., in data 6 febbraio 2004 ha provveduto a rappresentare verbalmente all'Avvocatura della Regione Marche la situazione venutasi a creare a seguito dell'incarico affidato alla stessa Società ai sensi del D.D.S. n° 153 del 17/06/2003 e contemporaneamente ha provveduto ad acquisire visura camerale della Società. Tenuto conto che dalla visura è emerso il cambio di denominazione della Società da Grant Thornton S.p.A. a Italaudit S.p.A. si è provveduto a trasmettere detta visura all'Avvocatura della Regione Marche, che ha suggerito al Servizio di prendere contatti con la Società Italaudit S.p.A. al fine di acquisire notizie circa la sua reale struttura.

Con nota 7628/15/03/2004/DIP.3/R.Marche/FPR/P sono state richieste informazioni circa la struttura della su citata Società al fine di valutare la possibilità di confermare o meno l'incarico di rendicontazione dei progetti FSE POR Ob. 3 per la conclusione delle cinque rendicontazioni rimaste sospese e di quelle che dovranno essere effettuate per le attività ancora in fase di attuazione riferite all'annualità 2002.

La Società Italaudit S.P.A. con comunicazione del 25 marzo 2004 ha prodotto quanto richiesto relativamente alla modifica della ragione sociale della Società da Grant Thornton S.p.A. a Italaudit S.p.A. e alla composizione del nuovo Consiglio di Amministrazione fornendo: copia certificazione notarile relativa al cambio di ragione sociale; copia del verbale del Consiglio di Amministrazione che ha deliberato le nomine del nuovo C.d.A.; copia della misura CCIAA.

Con nota 10645/02/04/2004/DIP.3/

R.MARCHE/FPR/P il Servizio ha provveduto a trasmettere all'Avvocatura della Regione la documentazione trasmessa dalla Società Italaudit S.p.A. alla quale quest'ultima con nota 16842:26/04/2004:DIP.1:R-MARCHE:AW.P ha rappresentato la necessità di subordinare la prosecuzione dell'incarico da parte della Società Italaudit al rilascio di nuova fideiussione a garanzia del completamento dell'incarico e prevedendo nuovi termini per la conclusione dell'incarico stesso. Il Servizio si attiverà al più presto in tal senso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Massi.

FRANCESCO MASSI GENTILONI SILVERI. Prendo atto della risposta dell'assessore Ascoli, capisco che questa vicenda ha creato notevole imbarazzo nella Giunta per i rapporti che c'erano con la Grant Thornton Italia e soprattutto perché alcuni autorevoli dirigenti hanno addirittura subito provvedimenti di detenzione. Comunque, da quello che ha illustrato l'assessore Ascoli prendo atto che la Regione si è tutelata, ha interessato l'avvocatura della Regione stessa. Voi proseguirete, assessore, il rapporto a seguito della sottoscrizione di una fideiussione da parte di Italaudit, società che prosegue il lavoro della Grant Thornton, quindi la Regione ritiene di poter proseguire con la garanzia di questa fideiussione. Mi pare di avere capito questo. Non so cosa esprimere come riflessione, credo che le vicende che hanno colpito la Grant Thornton siano di una gravità assoluta, collegate con quelle della Parmalat. Non so se lo staff tecnico sia stato smantellato o meno rispetto a quello che faceva precedentemente questo lavoro. Con una garanzia e una fideiussione la Regione prosegue il rapporto. Penso che lei converrà con me che i rapporti con lo staff tecnico che c'erano prima devono essere ricostruiti, non mi pare che siano le stesse persone, quindi andiamo completamente verso interlocutori diversi e sono state ridefinite anche le prestazioni contrattuali? Quindi si sono impegnati a concludere il lavoro per l'esame di 288 progetti con termini nuovi? Prendo atto di questa risposta. Grazie.

Interpellanza (Illustrazione): «**Perdura l'emergenza acqua potabile; gravissimi disagi per la popolazione tolentina**» *Massi (98)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interpellanza n. 98 del consigliere Massi, che ha la parola per illustrare l'interpellanza medesima. Questa interpellanza è abbinata alla 100 presentata dal consigliere Novelli, che però non è presente.

FRANCESCO MASSI GENTILONI SILVERI. Questa interpellanza è stata presentata nei primi giorni dell'anno, quando la città di Tolentino è stata colpita da un evento estremamente grave che riguardava la presenza dell'alga rossa nell'acquedotto comunale. I disagi affrontati dalla cittadinanza in pieno inverno con un freddo particolarmente rigido sono stati tantissimi, abbiamo visto molte file di fronte all'autobotte per approvvigionarsi di acqua potabile, tutta l'emergenza è durata circa due mesi e naturalmente l'interpellanza era rivolta a capire come la Regione intendesse affrontare questa emergenza, alleviare i disagi della popolazione e come attivarsi per progetti e strategie in grado di evitare il ripetersi di questa situazione.

Tengo a precisare che negli anni passati c'erano stati avvertimenti di questa precipitazione del servizio e naturalmente questo evento congiunto con eventi atmosferici si è aggravato ed improvvisamente.

Ci sono aspetti che lo stesso Enel deve chiarire, perché la captazione che fa di acqua nei bacini a monte della città di Tolentino, probabilmente innesta delle immissioni di alga nell'acquedotto che serve Tolentino e paesi collegati.

La protezione civile della Regione è sicuramente intervenuta. Voglio precisare, senza enfasi, che la Regione ha mandato un'autobotte. A fronte di disagi enormi credo che si poteva fare di più, perché i punti di raccolta nella città erano 4-5 e la Regione è intervenuta con una sola autobotte. C'è stata una certa enfasi dell'Amministrazione comunale nel dire che la Regione aveva dato il pronto sostegno: il pronto sostegno e il pronto intervento ci sono stati,

però con una autobotte, a fronte di migliaia di persone che hanno fatto la fila per approvvigionarsi d'acqua (anziani, persone che stavano male, in pieno inverno e con una temperatura rigidissima).

Non credo che la città possa essere stata felice del trattamento che la Regione complessivamente le ha riservato. Che poi la Regione non avesse un'autobotte è un fatto su cui dovremmo discutere a lungo, perché di soldi che vediamo impegnare qui ce ne sono in quantità, abbiamo parlato tante volte di sprechi, se in situazioni del genere riusciamo a venirne fuori solo con un'autobotte mi pare che non ci sia da essere soddisfatti. Mi pare che nessuno della Regione abbia pronunciato frasi con enfasi particolare perché veramente non era il caso. Credo comunque che l'ente Regione non abbia fatto una ella figura su questa vicenda.

Poi c'è stata la firma da parte del Presidente D'Ambrosio della richiesta di dichiarazione di stato d'emergenza al Governo nazionale che è stata accolta, quindi c'è stata un'ordinanza della presidenza del Consiglio, con atto preparato dalla protezione civile, ora vedremo come la programmazione tra il Comune, la Regione e lo Stato, spero non polemica, possa risolvere questo problema. Si tratta di mettere mano a delle nuove condotte e all'allacciamento soprattutto con l'acquedotto del Nera, soluzioni che possono offrire veramente l'approdo finale con un approvvigionamento idrico di Tolentino e dintorni di qualità e non penoso come avvenuto fino adesso.

Ci saranno miliardi a disposizione, quello che si chiede è una programmazione oculata, con il controllo vero delle acque e di quelle captazioni su cui la città di Tolentino ha speso in questi ultimi dieci anni molti soldi, con la garanzia di perizie geologiche che attestavano che il problema della captazione della qualità dell'acqua sarebbe stato risolto. Purtroppo la popolazione ha vissuto questo dramma, spero che sia presente nell'Esecutivo regionale l'allarme che si è procurato, perché fin quando non ci saranno le condizioni affinché tutto questo non possa ripetersi, certamente la gente non è tranquilla.

Voglio precisare che i bambini vanno ancora a scuola con le bottigliette di acqua

minerale perché non si fidano di quello che viene detto nei comunicati dell'azienda municipalizzata, né del Comune né della protezione civile della Regione, cioè le famiglie non sono assolutamente assicurate su quello che sta avvenendo, per cui la gente continua a comprare acqua minerale per i propri figli, a non bere dalle fontane, quindi la situazione non si è risolta, anche se l'Amministrazione comunale, abbastanza frettolosamente, ha detto oggi che tutto a posto e le perizie sembrano attestarlo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Amagliani.

MARCO AMAGLIANI. Soltanto per dire che probabilmente c'è stato un disguido. Io non ho la risposta pronta alla sua interpellanza, quindi la prego di scusarmi: gliela fornirò alla prossima seduta. Comunque gliela manderò per iscritto e le risponderò in aula la prossima volta.

FRANCESCO MASSI GENTILONI SILVERI. Mi va bene la risposta scritta.

PRESIDENTE. Pertanto consideriamo trattata l'interpellanza. L'assessore Amagliani garantisce la risposta scritta.

Mozione (Illustrazione proposta di risoluzione): «**Situazione del lavoro e dei servizi di Poste Italiane Spa nelle Marche dopo lo sciopero del 3 maggio 2004**» *Ascoli (369)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la mozione n. 369 del consigliere Ascoli che ha la parola per illustrarla.

UGO ASCOLI. La situazione che si è creata alle Poste Italiane nella nostra regione è molto preoccupante, perché la strategia dell'azienda Poste italiane Spa sta portando ad un ridimensionamento dei servizi e dei punti di servizio nel nostro territorio, soprattutto per quanto riguarda i piccoli comuni e le zone montane, più disagiate da un punto di vista

territoriale, da un punto di vista anche economico e questo ha da tempo destato l'attenzione della Regione che ha raggiunto, con Poste italiane Spa e con gli enti locali tutti, un protocollo d'intesa proprio per cercare di arginare questa tendenza e cercare di ridurre gli effetti negativi da questo punto di vista. Successivamente la situazione sta diventando molto preoccupante anche per quanto riguarda il lavoro delle persone occupate, perché questa strategia ha portato ad una riduzione dell'occupazione (si viaggia ormai a 25-30 persone in meno ogni mese, nel senso che quelli che vanno in pensione o che vengono invitati all'esodo poi non vengono sostituiti) e questo sta portando ad una tensione formidabile nei luoghi di lavoro, con quello che si è visto, che ha portato ad uno sciopero regionale il 3 di questo mese.

Consapevoli dell'importanza del servizio di Poste italiane Spa, consapevoli anche del rischio sociale che questa strategia, se non accompagnata e discussa può portare per le Marche e preoccupati anche per gli effetti negativi sull'occupazione e sulle condizioni di lavoro di quelli che sono attualmente occupati nelle Poste — si parla di migliaia di ore di lavoro di ferie non godute, di straordinari non riconosciuti — intendiamo prendere atto di questa situazione ed impegnarci a confrontarci con Poste italiane Spa allo scopo di salvaguardare la presenza di questo servizio pubblico essenziale su tutto il territorio, di scongiurare ulteriori tensioni sociali, di prevenire situazioni di elevato disagio per i lavoratori dell'azienda.

Ecco perché c'è stata una richiesta di incontro da parte dei sindacati di Poste italiane Spa con i presidenti di gruppo, questo incontro è avvenuto nel pomeriggio della scorsa settimana, sulla base di questo abbiamo discusso i temi, io ho presentato una mozione per coinvolgere l'aula e la Giunta su questi temi e la mozione, che sta ottenendo la firma di tutti i presidenti di gruppo credo potrebbe essere tranquillamente approvata, spero all'unanimità.

Do lettura della proposta di risoluzione.

“Il Consiglio Regionale delle Marche,

Considerato che le Poste Italiane usufruiscono di ingenti finanziamenti pubblici per garantire una presenza capillare delle proprie strutture su tutto il territorio nazionale;

Messo a conoscenza della situazione venutasi a creare nelle Marche presso i lavoratori di Poste Italiane Spa;

Consapevole del rischio sociale connesso alla strategia della Azienda, volta a ridimensionare la propria presenza sul territorio, con particolare riferimento ai piccoli Comuni ed ai Comuni Montani, e a ridurre l'occupazione;

Preso atto del trasferimento dei centri decisionali precedentemente collocati in Regione;

Impegna la Giunta ad aprire un confronto costruttivo con Poste Italiane Spa allo scopo di salvaguardare la presenza di questo servizio pubblico essenziale in tutto il territorio regionale, in special modo nei piccoli centri delle Marche, situati in località disagiate dell'entroterra collinare e montano ed al fine di scongiurare ulteriori tensioni sociali e prevenire situazioni di elevato disagio per gli stessi lavoratori dell'Azienda così come per i cittadini più deboli”.

PRESIDENTE. Consigliere Massi, c'è stato un disguido, nel senso che la risposta alla sua interpellanza c'era, ma era di pertinenza del Vicepresidente Spacca, quindi direi di tornare adesso all'interpellanza e di procedere poi con la mozione.

(Così rimane stabilito)

Interpellanza (Svolgimento): **«Perdura l'emergenza acqua potabile; gravissimi disagi per la popolazione tolentine»** *Massi (98)*

PRESIDENTE. Torniamo all'interpellanza n. 98 del consigliere Massi. Ha la parola, per la risposta, il Vicepresidente Spacca.

GIAN MARIO SPACCA, *Vicepresidente della Giunta*. L'emergenza idropotabile nel comune di Tolentino, causata dalla proliferazione dell'alga *Oscillatoria Rubescens*, nelle acque prelevate dal lago delle Grazie, dove è presente un impianto di potabilizzazione”, è stata oggetto di un'approfondita analisi tecnico-amministrativa, da par-

te sia del Servizio Protezione Civile e Sicurezza Locale, che degli altri Servizi regionali direttamente competenti per la materia.

Il presidente della Giunta Regionale, con nota n° 130 del 14.01.04 ha inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'art. 5 della legge 225/92.

In particolare, in continuo raccordo con l'amministrazione Comunale e con tutte le strutture ed Enti direttamente interessati, sono state affrontate le specifiche problematiche connesse alla gestione dell'emergenza, tenendo conto dei peculiari aspetti riferiti in primo luogo all'igiene e quindi alla salvaguardia della salute pubblica, in secondo luogo alle azioni ed interventi di prima emergenza per garantire il rifornimento idropotabile ed infine all'individuazione di soluzioni effettivamente significative e strutturali per dare concreta risposta al problema, accelerando il completamento dell'acquedotto del Nera, per la parte che consente l'interconnessione alla rete di distribuzione del comune di Tolentino.

Non di meno, il "fenomeno" viene costantemente monitorato dalle strutture competenti, per individuare soluzioni capaci di evitare la proliferazione della specie algale, che come noto prende origine dal lago di Piastra.

Nello specifico si fa presente che l'interconnessione con l'acquedotto del Nera potrà essere garantito con le risorse della Società Consortile direttamente responsabile della realizzazione dell'opera e che, per accelerare l'esecuzione dei lavori potranno essere utilizzati strumenti normativi ordinali (D.L 1010/48), ed eventualmente straordinari conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Massi.

FRANCESCO MASSI GENTILONI SILVERI. Prendo atto della risposta. L'assessore sa bene che in quel foglio è scritto uno stringato riassunto dei fatti. Dato che ne parliamo tre mesi dopo, voglio augurarmi che ci sia una positiva sinergia tra il Comune, l'azienda municipalizzata, l'Ato, la Regione e la protezione civile, dipartimento nazionale, affinché

ci siano le giuste soluzioni, perché è un problema che la cittadinanza non riesce più a sopportare in quanto i disagi sono stati enormi e non si preannunciano soluzioni facili.

Mozione (Discussione e votazione proposta di risoluzione): «**Situazione del lavoro e dei servizi di Poste Italiane Spa nelle Marche dopo lo sciopero del 3 maggio 2004**» Ascoli (369)

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione della mozione 369.

Ha chiesto di parlare il consigliere Giannotti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIANNOTTI. L'attenzione con cui il gruppo consiliare di Forza Italia segue le problematiche relative all'insediamento di servizi pubblici essenziali sul territorio regionale è una costante di questa legislatura. Non è oggi la prima volta, non sarà sicuramente l'ultima.

La differenza fra noi e la sinistra, se mi è consentita una battuta polemica, è che noi questo atteggiamento di vigilanza, di richiamo l'abbiamo posto ieri e lo poniamo oggi. L'abbiamo posto ieri con un Governo di centro-sinistra, lo poniamo oggi con un Governo di centro-destra. La stessa coerenza non l'hanno avuta i partiti della sinistra che ieri stavano zitti e oggi urlano "al lupo!" perché evidentemente l'obiettivo è un altro.

A parte questa considerazione sullo stile politico che ci separa, un dato è oggettivo: assistiamo ad una razionalizzazione selvaggia sull'onda del risparmio di tutta una serie di servizi: l'energia elettrica, la concentrazione delle strutture direzionali in alcune regioni, i servizi ferroviari, dove questa logica della razionalizzazione a tutti i costi sta passando.

Noi abbiamo sempre sostenuto una tesi rispetto a questo grande dibattito che ha affascinato i cittadini della nostra regione: che è giusto risparmiare, è giusto razionalizzare, ma non è giusto ledere i diritti. Quando la razionalizzazione, la semplificazione, la diversa articolazione vanno a ledere i diritti dei

cittadini non è più giusto. Questo l'abbiamo sostenuto rispetto alle scelte sciagurate della Giunta regionale sulla sanità, quando si è deciso di smantellare gli ospedali di polo, perché è questo che avete fatto, quando avete scelto di affamare sul piano sanitario i cittadini dell'interno della montagna, disattivando gli ospedali di polo e chiudendo le chirurgie, questo lo diciamo oggi rispetto a servizi fondamentali e lo diciamo anche rispetto ad altre problematiche.

La situazione del servizio postale è questa, una situazione gravissima...

FERDINANDO AVENALI. Basta che non fai come per il turismo, che avevi detto di essere d'accordo con me, poi...

ROBERTO GIANNOTTI. Sul turismo ti sarà risposto. La verità è che sul turismo tu sei arrivato con un anno e mezzo di ritardo rispetto alle nostre posizioni. (*Interruzione*). Lascia stare il mio partito: tu devi sempre avere chiaro chi è l'interlocutore. In quest'aula il tuo interlocutore è il gruppo consiliare composto oggi da tre consiglieri, dopodiché se leggi nelle sfumature di una dichiarazione di un responsabile di dipartimento... La storia è un'altra: che Forza Italia ha chiesto da due anni lo scioglimento dell'Apr, che Forza Italia ha chiesto da due anni la costituzione di un'agenzia pubblico privata per la gestione del turismo. Sono per proporre a Ceroni di darti la tessera onoraria di Forza Italia perché tu hai imboccato questa strada. Comunque non mi distogliere.

Problema Poste: c'è una aggressione vera e propria alla situazione delle zone interne della nostra regione, che colpisce in modo particolare Pesaro ma anche Macerata, che vuol dire ridurre drasticamente gli sportelli postali. Voi sapete cosa vuol dire lo sportello postale al quale fanno riferimento tantissimi cittadini per prestazioni che possono avere in altri istituti di credito, ma anche per un adempimento elementare importantissimo, qual è quello, per esempio, della riscossione delle pensioni: in molti comuni della nostra regione l'ufficio postale sostituisce la banca, è l'unico riferimento finanziario per riscuotere la pensione. Pretendere che un cittadino di 70 anni salga in pullman o prenda la macchina per percorrere lunghe

distanze per riscuotere la pensione mensilmente non mi sembra una cosa opportuna.

Rispetto a questo noi siamo stati sempre rigidi e rimaniamo rigidissimi. Bisogna salvaguardare il diritto dei cittadini delle zone interne di poter usufruire di questo servizio. Non c'è alcuna logica che possa consentire questa destrutturazione selvaggia, quindi ben venga.

Noi abbiamo anche rilevato che rispetto al passato notiamo un clima nuovo in questo Consiglio regionale, una attenzione nuova degli assessori che finalmente si fanno carico di recepire anche le proposte dei gruppi politici che ci sono. Cosa nuova rispetto al passato in cui la Giunta regionale su questo piano, come su altri, è stata molto latitante.

Prendiamo atto di questo cambiamento di clima, siamo d'accordo e abbiamo proposto alcune modifiche al documento, siamo perché la Regione recuperi un ruolo d'interlocuzione rispetto alle Poste e chiedo formalmente, anche in ragione del fatto che il servizio postale continua a percepire immensi finanziamenti statali per garantire un servizio universale, che venga salvaguardata dal processo di ristrutturazione in corso la situazione degli uffici postali montani e delle zone interne della nostra regione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Tontini.

ROBERTO TONTINI. Mi permetta il collega Giannotti di iniziare l'intervento con una battuta in risposta a quello che lui ha detto all'inizio del suo intervento. Anche in questo caso, come nel caso della sanità, questo Consiglio regionale si trova a doversi difendere nei confronti dei provvedimenti del Governo. Così come nella sanità era il ministro Sirchia che doveva chiudere i piccoli ospedali e questa Regione li ha salvati ristrutturandoli, anche oggi nelle Poste ci troviamo di fronte a un atteggiamento del Governo nazionale, unico azionista di Poste Italiane che sta portando avanti una politica sui servizi, in questo caso postali, che rischia di penalizzare le aree più deboli di tutto il nostro paese. Noi, oggi parliamo della Regione Marche ma questo è un tema che riguarda tutto il nostro paese.

Inoltre questo si aggrava per un atteggiamento

mento ulteriormente rigido e sbagliato da parte del compartimento delle Poste della nostra regione, che tra l'altro ormai si è spostato e non è più presente neanche all'interno della nostra regione.

Mi preme sottolineare, come elemento positivo, che il lavoro fatto nei Consigli precedenti attorno a questa materia ha dato i suoi frutti e voglio ricordare di nuovi ai colleghi che su questo tema erano state presentate alcune interpellanze e interrogazioni, una delle quali anche da me il 24 febbraio, scaturite successivamente nell'approvazione di una risoluzione che impegnava tutto il Consiglio regionale e che, partendo dall'analisi su quanto sta accadendo ai servizi postali nella nostra regione, chiedeva un impegno alla Giunta. Oggi torniamo in Consiglio con una dichiarazione d'impegno da parte della Giunta a lavorare per dare corpo alle cose che erano state richieste e lo fa riproponendo una mozione dove specifica nuovamente le azioni che farà.

Su questo a me preme sottolineare due elementi di fondo. Non siamo in presenza di un ragionamento di ristrutturazione basata su un principio di efficienza, come se parlassimo di un'azienda qualsiasi. Stiamo parlando del servizio postale, è un servizio pubblico che viene esercitato in condizioni di assoluto monopolio, perché l'affidatario e il concessionario unico di questo servizio sono le Poste Italiane, partecipa unicamente dal Ministero. Quindi stanno gestendo un servizio pubblico che ha tutta una serie di approcci e di ragionamenti che devono essere non solo basati sull'efficienza ma anche sull'efficacia di un servizio, sul fatto che questo servizio sia presente in tutto il territorio regionale.

L'altra cosa che mi preme sottolineare nello spirito di questa mozione, è che anche qui si rinnova la caratterizzazione della politica di questo Consiglio regionale, in particolare di questa maggioranza, che fa della distribuzione dei servizi nella nostra regione uno dei cavalli di battaglia, che fa dell'idea del riequilibrio e della pari opportunità in tutto il territorio regionale uno dei punti di forza, quindi si oppone, lavora per evitare in tutti i modi quando queste condizioni vengono meno. Se passasse il principio di solo costi-ricavi, così come in altre

situazioni si cerca di far passare, significherebbe far prevalere il principio in base al quale le aree interne, le aree rurali, le aree a bassa densità abitativa si troverebbero sempre più spoglie di servizi, quindi una politica opposta a quella che noi vogliamo perseguire, che è invece quella di un riequilibrio, quella di creare le condizioni di vita, quindi di presenza di servizi il più possibile omogenei in tutta la regione, per garantire una corretta convivenza in tutti i territori del territorio regionale.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione la proposta di risoluzione sottoscritta dall'assessore Ascoli e da tutti i presidenti di gruppo.

Il Consiglio approva

Ordine del giorno della seduta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la mozione n. 366, però non vedo presente l'assessore che si è allontanato per una conferenza stampa, prevedendo una discussione più lunga sui punti precedenti, quindi se siete d'accordo propongo di anticipare la proposta di legge n. 215 e di riprendere la mozione successivamente.

ROBERTO GIANNOTTI. Presidente, se qualcuno si assume la responsabilità politica di non trattare oggi la mozione su Torrette, lo dica in aula, dica che non vuole discutere della proposta di Forza Italia di azzerare gli aumenti a Torrette. Abbiamo fissato l'ordine del giorno questa mattina, si rispetti. Andate a chiamare l'assessore. Altrimenti facciamo saltare la seduta! Chiedo il numero legale se non si rispetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non si può chiedere verifica del numero legale perché non stiamo votando.

Ho chiesto all'aula di votare l'anticipazione della proposta di legge n. 215 ora, perché manca l'assessore e la mozione non può essere fatta. Possiamo votare questo, dopodiché vediamo.

ROBERTO GIANNOTTI. Presidente, insisto: iniziamo la discussione, dato che si tratta di una mozione.

PRESIDENTE. Ma perché deve espropriare l'assessore di questo?

ROBERTO GIANNOTTI. Perché, essendo un atto ispettivo, prima c'è la nostra illustrazione, poi si apre il dibattito, attendiamo che l'assessore arrivi...

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che la mozione non è un atto ispettivo, è un atto di indirizzo ed è giusto che ci sia la Giunta.

Ha la parola il consigliere Procaccini.

CESARE PROCACCINI. Sono d'accordo con la proposta del Presidente, a condizione che si discutano in giornata sia la mozione ma anche una nostra interrogazione sullo stesso problema, perché la situazione, in effetti, è molto grave.

PRESIDENTE. Lei sa che la sua interrogazione è abbinata alla mozione, per cui la discussione è congiunta.

ROBERTO GIANNOTTI. Presidente, faccio una proposta. Cominciamo a discutere la proposta di legge: non appena arriva l'assessore interrompiamo la discussione della legge e passiamo alla mozione.

PRESIDENTE. D'accordo.

ROBERTO GIANNOTTI. Allora va bene.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

Il Consiglio approva

Proposta di legge (Discussione e votazione):
«**Norme concernenti le agenzie, gli enti dipendenti e le aziende operanti in materia di competenza regionale**»
Giunta (215)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la proposta di legge n. 215, ad iniziativa della Giunta.

Ha la parola il relatore di maggioranza, consigliere Procaccini.

CESARE PROCACCINI. Svolgerò una breve relazione, perché questo atto è molto tecnico. In Commissione è stato approvato all'unanimità, quindi penso che la discussione sarà breve.

La legge di cui discutiamo è la conseguenza anche della legge regionale n. 20 del 2001 che prevedeva la riorganizzazione amministrativa. Infatti all'art. 39 della legge 20 veniva prevista la necessità di andare a un riordino complessivo e ad una disciplina organica degli enti e delle agenzie istituite dalla Regione. Finora questi soggetti hanno un regime molto diversificato tra di loro ed in questo senso l'attuale proposta di legge va nel senso di una semplificazione legislativa e di una maggiore trasparenza attraverso una maggiore vigilanza della Regione sugli enti e sulle agenzie attraverso la Giunta regionale.

In realtà non solo in virtù della legge 20 c'è questa necessità ma questo regime diversificato contrasta anche con la normativa nazionale ancor prima della modifica del titolo V e in particolare, con la modifica del titolo V l'art. 118 della Costituzione.

In maniera molto breve voglio citare l'articolo.

L'articolo 1 definisce i soggetti a cui si indirizza la legge (i consorzi di bonifica, l'ente Fiera, l'agenzia sanitaria regionale, gli Ersu, l'Assam, l'Apr, l'Arpam, l'agenzia Marche Lavoro, gli Iacp e le Ipab). L'articolo 2 definisce le modalità e la compatibilità della contabilità e dei contratti. L'art. 3 riguarda il controllo della gestione, una gestione che viene fatta attraverso una valutazione dell'attività. La valutazione viene svolta anche con l'istituzione di un comitato di controllo interno agli enti interessati per definire una valutazione ed una congruità dell'attività che essi svolgono. Gli oneri finanziari derivanti dalla costituzione di questo comitato di controllo composto da tre membri nominati dalla Giunta regionale fra esperti in materia di controllo di gestione de-

rivano dall'interno dei bilanci medesimi, dai soggetti da valutare, ripartiti in proporzione alla loro consistenza, quindi non siamo in presenza di spese aggiuntive. L'art. 4 definisce e precisa la modalità di aggiornamento del personale che deve essere svolto presso la scuola di formazione regionale. Gli articoli 5, 6 e 7 a mio modo di vedere costituiscono il cuore della proposta, perché definiscono la vigilanza. Infatti la Giunta regionale può chiedere il riesame dei bilanci, degli statuti e dei regolamenti e può chiedere altresì anche l'annullamento di questi atti qualora la Giunta medesima non ritenga sufficienti le ragioni adottate dai soggetti interessati per il loro funzionamento, per le loro specificità. Per quanto riguarda l'art. 8 esso definisce le norme transitorie, in attesa che la legge sia effettivamente in funzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il relatore di minoranza, consigliere Massi.

FRANCESCO MASSI GENTILONI SILVERI. In Commissione abbiamo lavorato su questo provvedimento, ci siamo trovati all'unanimità, quindi ritengo di condividere le valutazioni espresse dal collega Procaccini. Ritengo che in qualche modo si dia agli enti locali il ruolo che spetta loro sicuramente, anche nel rispetto del principio di sussidiarietà. Quindi anche in materia di controllo di alcune strategie e programmazioni sul territorio mi pare che questo strumento sia adeguato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Art. 2. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Art. 3. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Art. 4. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Art. 5. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Art. 6. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Art. 7. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Art. 8. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Art. 9. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Pongo in votazione il coordinamento tecnico.

Il Consiglio approva

Pongo in votazione la proposta di legge nel suo complesso.

Il Consiglio approva

Ordine del giorno della seduta

PRESIDENTE. Ha la parola, sull'ordine dei lavori, il consigliere Amati.

SILVANA AMATI. Siccome nel pomeriggio ci sono incontri politici di vario genere per le amministrative in corso e siccome noi abbiamo convocato per oggi alla fine della seduta un momento di riflessione sulla legge elettorale per poter poi svolgere la Commissione e licenziare lo Statuto il 19 mattina, se fosse possibile potremo chiudere il Consiglio e andare a fare questa riunione sulla legge elettorale in modo da poter avere la condizione per votare lo Statuto il 19 che credo sia un appuntamento che a tutti sta a cuore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Viventi.

LUIGI VIVENTI. Vorrei che venisse discussa in mattinata la mozione su Torrette, altrimenti si riaprono dei problemi. Facciamola: in 10 minuti si risolve il problema.

PRESIDENTE. Prego il consigliere Amati di ripetere la sua proposta.

SILVANA AMATI. In assenza dell'assessore al ramo e del presidente della Giunta sembrerebbe inopportuno affrontare un discorso così importante e delicato, mentre sembrerebbe utile, secondo me potremmo fare una riflessione, così come concordato, una riflessione sulla legge elettorale per poter andare in Commissione il 19 mattina per chiudere lo Statuto, perché credo sia un impegno non secondario.

La mia proposta è di chiudere il Consiglio, anche perché senza il Presidente e l'assessore non mi sembra dignitoso affrontare un argomento così delicato.

ROBERTO GIANNOTTI. Io sono contro la proposta del consigliere Amati.

Il Consiglio regionale ha approvato poc'anzi una proposta leggermente diversa da questa: di fare la legge e appena rientrava l'assessore fare la mozione. Io ho detto "non è questo un artificio per non discutere del problema dei parcheggi?". Adesso la verità è venuta a galla, cioè il maggiore gruppo, il gruppo Ds non vuole togliere la gabella sul parcheggio di Torrette, questo è il fatto grave. Su questo noi non siamo assolutamente d'accordo, vogliamo che si discuta oggi, anche perché è presente in aula il Vicepresidente. Altrimenti dico qui che occupiamo l'aula. E' inconcepibile questa cosa. Non potete, politicamente, rifugiarvi sempre nella fuga, assumetevi le vostre responsabilità, dite come la pensate e amen. Vi invito a riflettere e sono contrario alla proposta di rinviare il dibattito sulla richiesta di liberalizzare il parcheggio di Torrette.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Franceschetti.

FAUSTO FRANCESCHETTI. Il presidente del gruppo di Forza Italia ha espresso la propria opinione contraria rispetto alla proposta che ha avanzato la collega Amati. Io parlo a favore della proposta, che mi pare del tutto sensata e oltretutto in linea con un atteggiamento che questo Consiglio ha sempre preso: che sulle interrogazioni, le interpellanze e le mozioni, a meno che ci sia unanimità di consensi non si discute se non c'è la presenza dell'assessore preposto o del Presidente della Giunta. Siccome sappiamo tutti che il Presidente della Giunta è impegnato a Bruxelles e l'assessore impegnato alla conferenza stampa che non sappiamo quando finirà, credo che sia sensato sospendere il Consiglio, fare la riunione che riguarda un aspetto importante, questa mozione si discuterà al prossimo Consiglio regionale. Noi non abbiamo alcun timore di discutere su una cosa che tra l'altro è stata adottata in un accordo tra il Comune di Ancona e il precedente direttore generale dell'azienda Torrette di Ancona. Quindi non abbiamo alcuna difficoltà a discutere di questa cosa, però ci sembra sensato seguire una prassi che abbiamo sempre osservato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Procaccini.

CESARE PROCACCINI. Presidente, penso che il Consiglio regionale non possa votare due volte sulla stessa proposta. Noi abbiamo già votato e abbiamo deciso, come aula, che si doveva discutere di questo problema. Le modalità di discussione le vedremo in seguito rispetto alle presenze. Chiediamo che si discuta del problema medesimo, perché tra l'altro c'è anche una nostra interrogazione abbinata alla mozione.

PRESIDENTE. In precedenza abbiamo discusso l'anticipazione della proposta di legge in attesa dell'assessore, quindi non siamo in contraddizione. C'è la richiesta di mettere in votazione la sospensione per dare la possibilità al gruppo di lavoro della Commissione Statuto di riunirsi, quindi passiamo alla votazione della proposta del consigliere Amati.

 VII LEGISLATURA — SEDUTA N. 191 DEL 12 MAGGIO 2004

ROBERTO GIANNOTTI. Presidente, intanto annunciamo che i gruppi di Forza Italia, Udc e An abbandonano l'aula in segno di protesta rispetto alla volontà manifesta della maggioranza di non discutere di Torrette. Chiedo anche la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Prego di procedere alla verifica del numero legale, a partire dal n. 12.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SANDRO DONATI

GABRIELE MARTONI, *Consigliere segretario*. Procedo alla chiama:

Ciccioli	assente
D'Ambrosio	assente
D'Angelo	assente
Donati	presente
Favia	presente
Franceschetti	presente
Gasperi	assente
Giannotti	presente
Grandinetti	assente
Luchetti	presente
Martoni	presente
Massi Gentiloni Silveri	assente
Melappioni	assente
Minardi	presente
Modesti	presente
Mollaroli	presente
Moruzzi	assente
Novelli	assente
Pistarelli	assente
Procaccini	presente
Ricci	presente

Rocchi	assente
Romagnoli	assente
Secchiaroli	presente
Silenzi	assente
Spacca	presente
Tontini	presente
Trenta	assente
Viventi	assente
Agostini	presente
Amagliani	presente
Amati	presente
Ascoli	presente
Avenali	presente
Benatti	presente
Brini	assente
Castelli	assente
Cecchini	assente
Ceroni	assente
Cesaroni	assente

PRESIDENTE. Dalla verifica del numero legale risultano 20 presenti, quindi non c'è numero legale, pertanto la seduta è tolta.

La seduta termina alle 12,30

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

(DOTT.SSA PAOLA SANTONCINI)

L'ESTENSORE DEL RESOCONTO

(RENATO BONETTI)